

Il *Primo libro di geometria* affronta tematiche geometriche illustrando le definizioni basilari punto, linea, superficie, i vari angoli, il cerchio e tutte le figure piane, le proporzioni

Il *Secondo libro di prospettiva* tributa un omaggio nell'introduzione ai pittori ed architetti che l'hanno ben applicata, passando poi a mostrare molti esempi grafici che invitano il lettore a considerare l'importanza dell'immaginarsi la veduta prospettica nello "scorcio" nell'architettura e nella "scena" nel teatro.

Il *Terzo libro* [...] *nel qual si figurano, e descrivono le antichità di Roma, e le altre che sono in Italia, e fuori d'Italia* fu il primo ad essere pubblicato, per ammissione dello stesso Serlio risultando più gradevole che i dettami matematici degli altri. Oltre che templi, anfiteatri, ponti, terme, archi di trionfo, si illustrano alcuni edifici di Bramante o di Raffaello che si ispirano alle forme classiche.

Il *Quarto libro* riporta le *Regole generali di architettura sopra le cinque maniere degli edifici*, ovvero dedica ai cinque ordini di architettura (toscano, dorico, ionico, corinzio e composito) un capitolo ciascuno, nel quale Serlio raffigura gli elementi della colonna e della trabeazione secondo le caratteristiche proprie del singolo ordine architettonico.

Il *Libro quinto delli tempj* illustra simbolicamente dodici tipologie di chiesa, tante quanti furono gli apostoli. Serlio predilige gli edifici a pianta centrale, da quella circolare all'esagonale, ottagonale, a croce greca. Dopo una rassegna di esempi "secondo le maniere degli antichi" passa a quelli "bislunghi in croce" e propone alcune soluzioni per il suo tempo.

L'*Extraordinario libro* non faceva parte dell'originario programma del trattato ed è caratterizzato da cinquanta incisioni di portali, trenta di stile rustico e venti di "opera delicata". Nel proemio ai lettori, Serlio sottolinea che il motivo di tanta stravaganza rispetto ai canoni tradizionali e dell'essersi preso delle "licentie" (rompendo architravi, fregi o cornici, fasciando delle colonne, etc.) è che "la maggior parte de gli huomini appetiscono il più delle volte cose nuove". Inoltre i committenti spesso desiderano nell'edificio qualche spazio "per porvi lettere, armi, imprese e cose simili [...] istoriette di mezo rilievo o di basso [...] una testa antica o un ritratto moderno".

Testo di *Claudia Lamberti*

#BRIGHT2018 - *Dalle cinquecentine alle online resources*

Sistema Bibliotecario d'Ateneo – Università di Pisa

Opere in mostra

Claudius Ptolemaeus (100 - ca.175)

Geographia Cl. Ptolemaei Alexandrini olim a Bilibaldo Pirckheimherio translata, at nunc ... redacta a Iosepho Moletio matematico

Venezia, Vincenzo Valgrisi, 1562

4°; [8], 112, 286, [66] p., 64 carte di tavola doppie

Esemplare restaurato: mending alle carte e nuova coperta in pergamena semifloscia. Versione digitalizzata disponibile al pubblico.

Biblioteca di Lingue e Letterature moderne dell'Università di Pisa.

Fondo Malagoli: Ita.Let.Malagoli C.16

La *Geografia* di Claudio Tolomeo è presente tra i libri antichi del Fondo Malagoli con l'esemplare dell'edizione veneziana del 1562 per i tipi di Vincenzo Valgrisi. Il testo della *Geografia* è quello che nel 1562 il matematico messinese Giuseppe Moleti, allievo del Maurolico, curò per una nuova edizione della traduzione latina condotta da Willibald Pirckheimer, collazionandola con parecchi manoscritti greci e corredandola di commenti al primo e al settimo libro. Nel 1561 il Moleti, in appendice alla traduzione italiana della *Geografia* di Tolomeo di Girolamo Ruscelli, aveva pubblicato a Venezia presso lo stesso Vincenzo Valgrisi un suo *Discorso universale [...] nel qual son raccolti e dichiarati tutti i termini e tutte le regole appartenenti alla Geografia*, dedicato a Federico Morando, già suo allievo a Verona, poi riedito autonomamente nel 1573 a Venezia da Giordano Ziletti.

Nell'esemplare del Fondo Malagoli si rileva un evidente intervento di censura, volto a cancellare sul frontespizio il nome di Willibald Pirckheimer. Anche il Pirckheimer, infatti, umanista tedesco formatosi in Italia, a Padova e a Pavia, e intimo amico di Albrecht Dürer, che lo ritrasse molte volte, era stato tra i più attivi partigiani di Lutero, sebbene nel corso della sua vita decise di assumere una posizione più prudente, paragonabile a quella di Erasmo.

Come è noto, l'apparato cartografico accluso al testo di Tolomeo sin dai primi testimoni manoscritti e nelle numerose edizioni a stampa dell'opera si arricchì rispetto alle originarie 27 tavole soltanto a partire dalla seconda metà del Quattrocento, allorché si cominciò ad avvertire l'esigenza di applicare le coordinate geografiche dettate dal testo di Tolomeo, realizzando carte geografiche basate su reticoli di latitudine e longitudine, in aggiunta a quelle tramandate dalla tradizione manoscritta: la spinta principale a migliorare tale cartografia venne dalle scoperte di nuove terre fatte dagli esploratori portoghesi.

Una nuova versione della *Geografia* di Tolomeo comparve nel 1475: questa edizione conteneva però soltanto il testo e non le carte. La data della prima edizione contenente le carte ancora non è certa, ma potrebbe essere quella stampata a Roma nel 1478, che presenta però soltanto le 27 carte originarie del testo tolemaico (un planisfero, dieci per l'Europa, quattro per l'Africa, dodici per l'Asia). Nel corso del XVI secolo, con i primi consistenti miglioramenti matematici in cartografia (nonostante il Regiomontano avesse già aperto la strada in tal senso già verso la fine del sec. XV, mettendo a punto un nuovo torchio tipografico a Norimberga nel 1472 con l'intenzione di pubblicare carte geografiche e libri, compresa la *Geografia* di Tolomeo), molte edizioni contenenti le carte si susseguirono e nuove carte vennero costantemente aggiunte alle varie edizioni per includere informazioni più accurate e dettagliate sull'Europa e le terre del Nuovo Mondo.

La prima edizione della *Geografia* di Tolomeo in volgare italiano ad opera di Girolamo Ruscelli venne pubblicata a Venezia nel 1561 presso il Valgrisi, lo stesso stampatore che, esattamente un anno dopo, pubblicò il testo latino tolemaico nella traduzione di Willibald Pirckheimer per le cure di Giuseppe Moleti, ristampata dieci anni più tardi dal Valgrisi, come mostra l'esemplare del Fondo Malagoli. L'apparato cartografico di questa edizione, comprendente le 27 tavole originarie tolemaiche più 37 moderne aggiunte dal Moleti, può essere sostanzialmente ricondotto alla tradizione gastaldina, ovvero all'aggiunta di *tabulae novae* che Jacopo Gastaldi effettuò nel 1548.

Scheda di **Cinzia Romagnoli** e testo di **Paolo Pontari** estratti da: *I libri antichi della Biblioteca di lingue e letterature moderne 1, Guida alla mostra, 28 ottobre-15 novembre 2013*", p. 19-20, scaricabile dal sito:

<http://lm1.sba.unipi.it/libriantichi/visitavirtuale/guida-alla-mostra.pdf>

Sebastiano Serlio (1475 – Fointanbleu 1553/1557?)

Il primo-[quinto] libro di architettura e Libro straordinario

Venezia, Francesco Senese & Zuane Kruger, 1566

4° ; 5 volumi ([2], 219, [1] carte) + 1 volume (52 carte)

Biblioteca di Ingegneria dell'Università di Pisa. Fondo storico, Dono Flaminio Chiesi: ANTICHI 17.1-17.2

I libri di architettura di Sebastiano Serlio furono pubblicati tra Venezia e Parigi a partire dal 1537, in ordine irregolare. Dapprima furono stampati separatamente e poi negli anni seguenti tutti assieme in un'unica edizione.

La presente opera non costituisce quindi la prima edizione del trattato, ma rappresenta la prima edizione ove sono raccolti i volumi dal primo al quinto ed il cosiddetto "straordinario".

Serlio, annunciando il piano dell'opera, aveva previsto sette libri e nella realtà si trovò alla fine a redigerne due in più, l'*Estraordinario*, qui presentato, che illustra numerose porte monumentali e un'altra opera di architettura militare, talvolta indicata come "ottavo" volume, sulla *Castramentatio*, cioè sugli accampamenti militari romani. Il manoscritto di quest'ultimo, illustrato e pronto per le stampe, è conservato a Monaco di Baviera.

L'autore, nato a Bologna, visse tra Roma, Venezia e la Francia, dove fu chiamato come architetto di corte da Francesco I in particolare per la progettazione del castello di Fontainebleau, che non si tradusse però in una realizzazione totale ad opera del Serlio, osteggiato dai progettisti francesi. A lui sono attribuite parti dell'edificio ed è ancora in divenire la definizione del corpus delle opere eseguite in Francia, tra certezze ed ipotesi.

Al contrario, l'opera teorica di Serlio, rappresentata dal presente trattato, ebbe un successo ed una diffusione notevolissima, testimoniata dalle numerose traduzioni internazionali. L'autore affronta in ogni "libro" una tematica fondamentale per l'architettura. Sebbene non redatti in ordine cronologico, i sette libri e l'*Estraordinario* costituiscono, una volta riuniti in sequenza, un percorso pedagogico per il giovane architetto in formazione e uno stimolo ad una nuova creatività per i progettisti affermati. Al tempo, infatti, i volumi di Serlio dettero un grande impulso alla diffusione del nuovo linguaggio manierista in tutta l'Europa.